



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 3 – 2016 (15 marzo)

Cari amici,

eccovi il nuovo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, con un aggiornamento sulla situazione in Brasile e sui nostri Progetti di sostegno ai Popoli Indigeni e agli emarginati urbani.

Buona lettura e auguri a tutti di una santa Pasqua di Resurrezione!

INDICE:

- ***NOTIZIE DAL BRASILE E AUGURI DI UNA VERA PASQUA DI RESURREZIONE***
- ***IL PROGRESSO PUO' UCCIDERE***
- ***RICHIESTA DI FRATEL FRANCESCO D'AIUTO PER IL “PROJETO LEGAL” PER 130 RAGAZZI EMARGINATI A SANTA RITA (PARAIBA)***
- ***LO STORICO LEADER MACUXI' JACIR JOSÉ DE SOUZA CI CHIEDE UN PROGETTO PER L'AGRICOLTURA INDIGENA (RORAIMA)***
- ***“5 X 1000” AL CO. RO. ONLUS***

NOTIZIE DAL BRASILE E AUGURI DI UNA VERA PASQUA DI RESURREZIONE

Cari amici,

ci scrive Mons. Roque Paloschi, già Vescovo di Roraima e ora Arcivescovo di Porto Velho, presidente del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana): “La situazione delle popolazioni indigene in Brasile è sempre più difficile. Avrò una grande festa nel sud del Brasile che celebra i 260 anni dalla morte del leader indigeno Sepé Tiaraju e lo sterminio di 1500 Indios Guarani da parte degli eserciti di Portogallo e Spagna, nelle <<riduciones>> dei Gesuiti”. Eppure, come afferma Francesca Casella, “appropriarsi della terra dei

popoli indigeni e imporre loro il nostro modello di sviluppo è causa di una miseria inenarrabile. I fatti sono indiscutibili, anche se spesso i libri di storia li tacciono o sminuiscono. A distruggere i popoli indigeni non è mai stata la mancanza di <<progresso>>, bensì il furto della loro terra e delle loro risorse, che molti hanno cercato di legittimare arrogandosi il *presunto* dovere di affrancare le tribù da una *presunta* arretratezza. Ma i popoli indigeni non sono né arretrati né primitivi. Non lo sono mai stati. Sono solo diversi, perché diverse sono le risposte che hanno dato alle sfide della vita. Ed esattamente come tutti noi, anche loro hanno continuato a evolversi e adattarsi a un mondo in perenne cambiamento... Garantire che possano continuare a mantenere il controllo delle loro terre e dei loro stili di vita è fondamentale non solo per il loro futuro, ma anche per quello dell'intera umanità".

Stupendo è stato l'accurato appello che Papa Francesco ha lanciato il 15 febbraio, parlando alle comunità indigene del Chiapas: "Voi avete molto da insegnarci, da insegnare all'umanità. I vostri popoli, come hanno riconosciuto i Vescovi dell'America Latina, sanno relazionarsi armonicamente con la natura, che rispettano come <<fonte di nutrimento, casa comune e altare del condividere umano>> (Documento di Aparecida, 472). Tuttavia, molte volte, in modo sistematico e strutturale, i vostri popoli sono stati incompresi ed esclusi dalla società. Alcuni hanno considerato inferiori i loro valori, la loro cultura, le loro tradizioni. Altri, ammaliati dal potere, dal denaro e dalle leggi del mercato, li hanno spogliati delle loro terre o hanno realizzato opere che le inquinavano. Che tristezza! Quanto farebbe bene a tutti noi fare un esame di coscienza e imparare a dire: perdono! Perdono, fratelli! Il mondo di oggi, spogliato dalla cultura dello scarto, ha bisogno di voi!".

Siamo strapieni di notizie da darvi sui nostri Progetti tra i Popoli Indigeni del Brasile e con i Poverissimi delle periferie urbane.

Fratel Carlo Zacchini ci assicura che i lavori di conservazione del materiale delle culture indigene presso il Centro di Documentazione Indigena di Boa Vista stanno procedendo, ma "in varie parti del territorio Yanomami i garimpeiros (ndr: cercatori d'oro) stanno invadendo a tutto vapore e causando danni molto grandi alla flora, ai fiumi, alla fauna e agli Yanomami che hanno contatti con loro".

Alcune Parrocchie torinesi hanno aderito, in occasione di "Quaresima di Fraternità 2016" al nostro Progetto: "Sostenere la foresta Yanomami e i suoi abitanti". Poiché la prossima Assemblea Generale della Hutukara Associazione Yanomami sarà realizzata proprio nella regione dove sorge la Missione Catrimani, il Progetto, di 10.000 €, si propone di sostenere la preparazione e la realizzazione di questa grande Assemblea quadriennale, che riunisce rappresentanti di comunità Yanomami diffuse in tutta la Terra Indigena Yanomami, oltre a rappresentanti di organizzazioni della società nazionale (indigenisti e portavoce di istituzioni del governo).

Sempre da Catrimani, padre Dalmonego, giovane Missionario della Consolata, ci chiede di trovare qualcuno (coppie o singoli, anche pensionati, ma ovviamente in buona salute) che voglia andare da loro come Volontario laico per fare un po' il factotum della Missione, occupandosi di piccola falegnameria, elettricità, pollaio, orto, ecc..., per un periodo da concordarsi.

Il Superiore della Regione Amazzonia dell'Istituto Missioni Consolata padre Manuel Loro ci chiede 28.000 € per la costruzione di una nuova Missione a Raposa, in sostituzione dell'attuale Missione, ormai fatiscente, cadente, piccola e inadeguata, per potere meglio servire ben 100 comunità indigene, nella loro formazione umana, spirituale, culturale, sociale e professionale, nei servizi di educazione, salute e formazione, nel rispetto dei ritmi culturali specifici delle persone delle comunità e della crescita della loro autonomia, anche per rafforzare le loro difese contro le aggressioni del mondo circostante.

Così Jacir José de Souza, storico leader degli Indios Macuxi, unitamente a padre Philip Njoroge, ci chiede di sostenere un Progetto per l'agricoltura (trasporto concime organico e prodotti) della neonata comunità indigena di Bem Viver.

Fratel Francesco D'Aiuto, a proposito del "Projeto Legal" per 130 ragazzi emarginati a Santa Rita (Paraiba – Brasile), ci scrive: "Siamo partiti in quarta. Il tema centrale scelto per quest'anno è <<Verde e giallo: i colori della cittadinanza>>. E' un percorso attraverso il quale desideriamo che i ragazzi si preparino all'esercizio della cittadinanza e ad assumere la vita da protagonisti. Nonostante l'ampliamento degli spazi, non abbiamo aumentato molto il numero di ragazzi assistiti che sono 130. Il Brasile vive una gravissima crisi economica. Uno degli effetti più pesanti è l'aumento dell'inflazione. I prezzi aumentano vertiginosamente. Non ce la facciamo ad assumere altri educatori". Purtroppo fratel D'Aiuto ci dice di aver dovuto stornare i 20.000 € che gli avevamo mandato per costruire casette per i raccoglitori di rifiuti verso il Progetto della Scuola, perché mancavano i fondi (50.000 € all'anno) per portare avanti questa fondamentale esperienza di liberazione per tanti "ragazzi di strada". Aggiunge fratel Francesco: "Nelle nostre periferie molte famiglie soffrono per mancanza d'acqua. A Santa Rita, città dove viviamo, ci sono molte sorgenti di acqua minerale che sono sfruttate da alcune aziende private, che guadagnano vendendo un bene prezioso ed essenziale che Dio ha dato a tutti, mentre nel nostro quartiere di Marcos Moura, per esempio, la popolazione soffre terribilmente per mancanza d'acqua".

Dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi per sostenere l'eroica testimonianza dei nostri amici Missionari, perché possano continuare a costruire il Regno di Dio tra gli "scarti" di questo mondo.

Scriveva don Tonino Bello, vescovo di Molfetta: "La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla. Coraggio, fratelli

che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi... Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di <<amare>>, non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione". Che tutti noi, nell'Anno della Misericordia, sappiamo porre segni concreti dell'Amore di Dio tra i nostri Fratelli più provati, facendo loro gustare segni concreti della Resurrezione di Gesù!

Carlo Miglietta

IL PROGRESSO PUO' UCCIDERE

Appropriarsi della terra dei popoli indigeni e imporre loro il nostro modello di sviluppo è causa di una miseria inenarrabile. I fatti sono indiscutibili, anche se spesso i libri di storia li tacciono o sminuiscono.

A distruggere i popoli indigeni non è mai stata la mancanza di "progresso", bensì il furto della loro terra e delle loro risorse, che molti hanno cercato di legittimare arrogandosi il *presunto* dovere di affrancare le tribù da una *presunta* arretratezza. Ma i popoli indigeni non sono né arretrati né primitivi. Non lo sono mai stati. Sono solo diversi, perché diverse sono le risposte che hanno dato alle sfide della vita. Ed esattamente come tutti noi, anche loro hanno continuato a evolversi e adattarsi a un mondo in perenne cambiamento. I dati che sono stati raccolti nella nuova edizione del rapporto di Survival "Il progresso può uccidere" rappresentano solo la punta di un immenso iceberg fatto di malattie, frustrazioni, dipendenza e suicidi...

I popoli indigeni che vivono nelle loro terre sono invariabilmente più sani, e godono di una qualità di vita di gran lunga migliore di quella di milioni di cittadini impoveriti e marginalizzati da una crescente disuguaglianza mondiale. Garantire che possano continuare a mantenere il controllo delle loro terre e dei loro stili di vita è fondamentale non solo per il loro futuro, ma anche per quello dell'intera umanità. E nel caso in cui abbiano già perso la loro terra a causa della nostra avidità e del nostro razzismo, allora dobbiamo lottare per aiutarli a recuperarne quanta più possibile! Solo così potranno ricostruire la loro identità e la loro autosufficienza. Per i popoli indigeni, il vero "progresso" comincia con il riconoscimento dei diritti territoriali e continua con la possibilità di decidere autonomamente del proprio sviluppo. Ma senza terra e libertà, cesseranno addirittura di esistere. Non possiamo permetterlo.

Francesca Casella, Direttrice per l'Italia di Survival International

RICHIESTA DI FRATEL FRANCESCO D'AIUTO PER IL "PROJETO LEGAL" PER 130 RAGAZZI EMARGINATI A SANTA RITA (PARAIBA – BRASILE)

Carissimo Carlo e amici del CO. RO., pace e bene.

Scrivo in primo logo per dirvi grazie ulteriormente per quanto fate per noi e per la missione, il vostro impegno verso la causa indigena e verso i più poveri mi commove, e siete per me un continuo stimolo nella fede, nella speranza e nella carità, grazie di cuore per quello che siete e che fate.

Vorrei anche comunicarvi che, contrariamente a quanto vi scrissi in data 10 novembre, l'offerta di 20 mila euro che mi avete inviato il 23 novembre, è andata al Progetto Legal, e non per la costruzione delle casette. Siccome non abbiamo ricevuto risposte agli appelli che avevamo mandato per aiutare il Progetto dei bambini, abbiamo pensato bene di priorizzare questo progetto. Spero che questo non sia un problema per voi. Sto comunicando per correttezza e chiedo scusa per questo inconveniente, penso sia bene che lo sappiate.

So che la crisi in Italia è grande, ma confidiamo sempre nella provvidenza di Dio.

Vi abbraccio

Fratel Francesco D'Aiuto – Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba - Brasile)

LO STORICO LEADER MACUXI' JACIR JOSÉ DE SOUZA CI CHIEDE UN PROGETTO PER L'AGRICOLTURA INDIGENA

Nostra traduzione dal portoghese:

Comunità Bem Viver, 15 febbraio 2016

PROGETTO KUIME

Con il progetto "Uma vaca para o indio" insegnare ai giovani a coltivare e a produrre con concime organico.

Breve storia

La comunità BEM VIVER fu approvata nell'Assemblea tenutasi dal 26 al 30 novembre 2015 nel Centro Regionale di Maturuca, con 411 voti a favore; sono stati eletti Jacir José de Souza primo Tuxaua (capo) e Aderaldo Constatino secondo Tuxaua. Lo scopo della comunità è quello dell'impegno serio nell'agricoltura e nell'allevamento di bestiame avendo già esperienza in ambedue i campi. Nell'area, infatti, dove vive la comunità, sono stati venduti 80 tonnellate di angurie ed è stato ben sperimentato l'allevamento bovino familiare.

I leaders della comunità hanno lottato per migliorare la vita del loro popolo. Il primo Tuxaua della comunità, Jacir José de Souza, ha dedicato la sua vita alla lotta per più di 35 anni per la conquista

della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, è stato coordinatore generale del CIR (Consiglio Indigeno di Roraima) per due mandati, coordinatore regionale della Regione delle Serre e Tuxaua della comunità di Maturuca; fu grazie a lui che fu realizzato il progetto “Uma vaca para o indio” insieme alla diocesi di Roraima. Il secondo Tuxaua Aderaldo è stato anche lui Tuxaua delle comunità Barreirinha e Santa Liberdade dove lottò per migliorare la salute e l’educazione.

Motivo della richiesta

La comunità di BEM VIVER, nonostante sia stata da poco riconosciuta in questa assemblea, ha già lavorato sul progetto di produzione biologica. Abbiamo già recintato un terreno di 7000 metri quadrati per coltivare e produrre soprattutto con il sistema di irrigazione, poiché già abbiamo incanalato l’acqua e, con l’esperienza della prima produzione, possiamo aumentare la nostra produzione e contribuire rafforzando il Centro Regionale. Abbiamo già piantagioni di fagioli e abbiamo 3000 solchi per piantare le angurie, oltre all’allevamento di 40 animali da macello e di 30 cavalli, l’allevamento di galline e piscine pronte per l’allevamento di pesce. Per tutte queste coltivazioni utilizziamo come concime solo lo sterco del bestiame e, quando scarseggia, lo andiamo a prendere in altre comunità. Con questa pratica riteniamo che sia possibile produrre senza utilizzare concime chimico che inquina la terra.

Obiettivo

Produrre prodotti agricoli e zootecnici per rendere più forti i nostri padri di famiglia, la nostra comunità, il Centro e il Centro generale tramandando ai giovani il cammino dell’autosostentamento con L’UNIONE E LA PROMESSA “SÌ ALLA COMUNITA’ E NO ALLE BEVANDE ALCOLICHE”.

Piano di azione

Nei mesi di dicembre 2015 e gennaio 2016 abbiamo piantato fagioli, angurie e mandioca. In gennaio e febbraio 2016 ci siamo dedicati alla loro cura e al loro incremento .

Richiesta

Per aumentare sempre più la nostra capacità di produzione utilizzando come fertilizzante organico il letame, e per il miglioramento genetico del nostro bestiame, già abbiamo stalle e recinti appositi. Sollecitiamo l’aiuto di 1500 € (6750 Reais) per comperare la benzina e il diesel, che saranno utilizzati nei trasporti regionali, per trasportare lo sterco di bestiame e i prodotti della comunità.

Saluti indigeni

Responsabile del Progetto: Padre Philip Njoroge
Superiore Regione Amazonia: Padre Manuel Loro Jover
Tuxaua della Comunità: Jacir José de Souza

“5 X 1000” AL CO. RO. ONLUS

Ricordiamo che per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO. basta apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018. E’ un piccolo gesto per noi di enorme importanza. Vi saremo grati se vorrete estendere ad amici e conoscenti questa possibilità di aiutare i Poverissimi del Brasile.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**
- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org